

Mobilità

Presentato il rapporto Aniasa

Immatricolazioni 2022: un'auto su tre è a noleggio

Il comparto si conferma un canale privilegiato nella transizione al motore elettrico

BRESCIA. Il mercato italiano dell'auto sta gradualmente cambiando pelle. Stiamo assistendo a un ulteriore invecchiamento del parco circolante. Soffre inoltre il segmento delle «compatte», che nel 2022 hanno segnato un calo delle vendite pari al 22%, mentre crescono quelli del «lusso». Nel frattempo, il noleggio a lungo termine si conferma canale privilegiato nella gestione della transizione, consentendo a tutti, privati e flotte, di ridurre i rischi dell'incertezza con costi certi e predeterminati.

In generale, lo scorso anno il mercato dell'auto ha avuto una flessione del 9,5%, raggiungendo una percentuale inferiore al 31% rispetto al periodo pre-Covid. Lo ribadisce la 22esima edizione del Rapporto Aniasa, presentato alcuni giorni fa a Milano dal vicepresidente dell'associazione affiliata a Confindustria, Italo Folonari, che evidenzia come di contro il settore del noleggio continui a crescere, grazie a un'incidenza superiore al 30%

sulle immatricolazioni a livello nazionale: in pratica, quasi 1 auto nuova su 3 è a noleggio. Sempre più elevata peraltro la quota di veicoli elettrificati: il 56% del totale immatricolato, infatti, è ibrido plug-in, mentre le elettriche rappresentano il 32%. Netta, dunque, la controtendenza rispetto alle immatricolazioni ai privati, dove la quota di auto elettriche è scesa, nel 2022, dal 4,6% al 3,7%. La mobilità pay per use, in Italia, vanta peraltro una flotta circolante di 1,2 milioni di mezzi, ed ha un fatturato pari a 13 miliardi di euro.

I numeri. Il noleggio a lungo termine, con oltre 158.000 contratti a privati nel 2022, ed una crescita della domanda di auto ibride pari al 43%, per Aniasa assume un ruolo importante nella transizione ecologica in un paese dove l'età media delle auto è ormai di 12 anni (dato 2021). Anche il noleggio a breve termine, in ripresa rispetto al 2021, con un fatturato cresciuto del 60%, ed un numero di noleggi incrementato



Il bresciano. Il vicepresidente di Aniasa, Italo Folonari

del 42%, vede un aumento in percentuale notevole, pari al 124%, di vetture ibride, e, anche se le immatricolazioni sono scese del 20% tra il 2021 ed il 2022, a causa della carenza di auto, potrebbe essere d'aiuto per far raggiungere all'Italia gli obiettivi fissati al 2035.

Torna poi a crescere il car sharing, ma con quasi 2 milioni e 500mila iscritti è ancora lontano dai livelli del 2019, quando poteva contare su 5 milioni e 600mila utenti. «La mobilità del nostro Paese - ha fatto appello con un videomessaggio il presidente Aniasa, Alberto Viano - necessita di misure strutturali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni

fissati a livello europeo, e l'accelerazione del ricambio del nostro parco circolante non può che passare da una maggiore diffusione delle forme di mobilità pay-per-use nel nostro Paese». «Iva al 10% per i servizi di car sharing (come per i servizi di trasporto pubblico) e di noleggio a breve termine per turisti stranieri (come già avviene per alberghi e ristoranti), maggiore detraibilità e deducibilità per le vetture aziendali elettriche - sottolinea il vicepresidente Aniasa, Italo Folonari - sono le proposte che abbiamo formulato al Governo in vista della Legge sulla Delega Fiscale e della prossima Legge di Bilancio». //

ERMINIO BISSOLOTTI

ECONOMICS



di

Alessio Gallicola

L'automotive guarda verso Oriente, secondo Aniasa-Bain & Company: i costruttori asiatici conquisteranno crescenti fette di mercato (in Italia il 4% al 2030), a scapito dei marchi storici del "vecchio continente". Dal 2015 ad oggi l'Europa ha perso la produzione sul proprio territorio di 5 milioni e 300 mila vetture, oggi prodotte per lo più in Cina. "Un italiano su cinque sceglie marchi asiatici - rileva **Gianluca Di Loreto**, partner Bain & Company -. Urgente, per l'Italia, accelerare investimenti sulla filiera, sviluppando eccellenze nell'elettrificazione".

IL MERCATO DELL'AUTO ORA GUARDA ALLA CINA

Il mercato dell'automotive guarda sempre più verso i Paesi asiatici e in particolare verso quello del Dragone, come conferma anche un recente report Aniasa/Bain & Company. Dalle analisi, ai fatti. La casa automobilistica cinese Chery Group ha stretto un accordo con Stm per la fornitura di chip, sottoscritto pochi giorni fa da Jean Marc Chéry, presidente e ceo di STMicroelectronics, presso la sede di Chery a Wuhu, nella provincia di Anhui. Chery sbarcherà in Europa a partire dalla fine del 2023 con due suv Omoda5, anche elettrico, e Jeacoo7. Tra i mercati d'esordio quello del nostro Paese, che "giocherà un ruolo chiave nella strategia di espansione del gruppo": in Italia circoleranno auto cinesi con hi-tech europeo. Oltre a quella con Stm, Chery ha avviato un'importante partnership anche con il fornitore di batterie Catl. "ST realizza prodotti di altissima qualità, per veicoli di ultima generazione: elettrici, software-oriented, connessi e autonomi. Questa partnership offrirà vantaggi reciproci e ci permetterà di accelerare la corsa verso l'innovazione", ha detto il presidente di Chery, Yin Tongyue. Intenzioni che Jean Marc Chéry condivide: "La Cina è un grande Paese sia per la produzione sia per quello che concerne la richiesta di prodotti e servizi. Il mercato cinese è molto attraente per le aziende globali di semiconduttori e noi, come ST, attribuiamo grande importanza alla cooperazione con Chery Group, in particolare nei settori ad alta crescita come quello dei veicoli elettrici".

L'auto elettrica stenta a decollare, costi alti in Italia



A dirlo è uno studio condotto per **Aniasa**

In Italia l'auto elettrica stenta a decollare per i suoi alti costi e i motori tradizionali restano in cima alle scelte con un vero boom per le auto di lusso. A dirlo è uno studio condotto per **Aniasa**, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Il vento dell'Est sul mercato auto italiano

Secondo una ricerca di Bain & Company i costruttori orientali, in particolare asiatici, conquisteranno crescenti fette di mercato (in Italia il 4% al 2030)



Quasi il 60% degli italiani non ha preso in considerazione, nel 2022, l'acquisto di un bene costoso come l'auto, principalmente per motivi legati all'incertezza economica. In questo contesto, dunque, incentivi e sconti aggiuntivi, se ben orchestrati, sono l'unico elemento che potrebbe far prendere in considerazione l'acquisto di una nuova auto. Lo dice un nuovo studio condotto da **Aniasa** e Bain & Company "Il vento dell'Est soffia sull'automotive", l'indagine annuale sulla mobilità degli italiani.

Il tema della competitività

In risposta alle esigenze di **sostenibilità economica** dei consumatori, il mercato italiano sta quindi diventando sempre più appannaggio di Costruttori dell'Est, sia asiatici che dell'Est Europa, in grado di produrre auto a costi più competitivi. Per conquistare il mercato del Vecchio Continente, questi operatori stanno sfruttando nuove catene di fornitura, ma anche soluzioni creative, riposizionandosi nel frattempo su un segmento più premium, in linea con la domanda del mercato europeo. Dalla Cina si stanno affacciando **nuovi attori nativi EV**, non solo nella parte di mercato mainstream, ma anche nei segmenti top. Non a caso, alcuni brand asiatici hanno già scalato molte delle prime posizioni nelle vendite globali di vetture elettrificate, scavalcando anche **Tesla**.

Nuovi equilibri di mercato

La classifica dei principali produttori di vetture elettrificate è costellata di marchi cinesi, che hanno ormai tolto il podio ai player storici: **BYD** è il primo produttore di auto elettrificate al mondo (Tesla mantiene il gradino più alto nelle BEV). Il grosso delle vendite si registra in **Cina**, ma la quota in Europa è in progressivo aumento. Lo spostamento dell'assetto verso l'Oriente è particolarmente evidente anche sulle **quote di produzione**: l'Europa ha ceduto lo scettro di principale produttore alla Cina, che già oggi ha raggiunto il 4° posto nella classifica dei Paesi che hanno registrato il maggior numero di **brevetti in Europa**, con l'Italia solo undicesima. I costruttori dell'Est (Europa e asiatici) conquisteranno nei prossimi anni crescenti fette di mercato (in Italia il 4% al 2030), a scapito dei brand tradizionali del Vecchio Continente. Dal 2015 ad oggi l'Europa ha perso la produzione sul proprio territorio di 5 milioni e 300mila vetture, oggi prodotte per lo più in Cina.

Un italiano su 5 considera i marchi asiatici

“In un **contesto di incertezza** come quello attuale, la centralità – per gli italiani – dell'aspetto economico legato alla mobilità emerge con forza: pur preferendo i marchi europei, un italiano su cinque sta già considerando **marchi cinesi e asiatici** perché più convenienti, anche se di minore qualità. Il futuro è già qui: l'assetto del mondo automotive si sta spostando velocemente verso Oriente”, dice **Gianluca Di Loreto**, Partner Bain & Company.

Rapporto ANIASA: “quasi 1 auto nuova su 3 è a noleggio in Italia”



Presentato lo scorso 10 maggio a Milano il 22esimo Rapporto ANIASA: in ripresa le attività di noleggio a breve termine e di condivisione dell'auto, corre il lungo termine. La flotta raggiunge 1,2 milioni di veicoli.

Il settore del noleggio, trainato soprattutto dalla crescita del noleggio a lungo termine, continua la sua corsa. Tutti i numeri del comparto relativi allo scorso anno sono stati presentati lo scorso 10 maggio a Milano da ANIASA, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Vediamo più in dettaglio tutti gli ultimi aggiornamenti.

I dati salienti

Il settore del noleggio veicoli continua a crescere, raggiungendo un'incidenza superiore al **30% sulle immatricolazioni registrate a livello nazionale**; una quota sempre più significativa di nuove vetture ibride (56% del totale immatricolato ibrido plug-in) ed elettriche (32%); una flotta di 1 milione e 200.000 mezzi, che si conferma leva strategica per la decarbonizzazione della mobilità italiana; **13 miliardi di euro di fatturato**.

ANIASA ha poi precisato che per centrare gli obiettivi fissati al 2035, il nostro paese non ha alternative a rivedere il peso fiscale sui servizi di mobilità turistica, urbana e aziendale a basso impatto ambientale.

Il noleggio corre

In un mercato dell'auto in calo nel 2022 (-9,5%) e in graduale ripresa nel 2023, **il settore del noleggio veicoli è tornato a marciare a velocità elevata**, trainato dalla significativa crescita del lungo termine: **415.000 veicoli immatricolati in Italia, per un valore di 10,5 miliardi di euro**, una clientela arrivata a 250.000 soggetti tra aziende di ogni dimensione e comparto, pubbliche amministrazioni e soggetti privati, oltre 31 milioni di giornate di noleggio per spostamenti a fini turistici o a breve termine, oltre 5,6 milioni di contratti di car sharing nelle città metropolitane.

Breve termine in ripresa, ma l'assenza di vetture pesa sull'offerta

Messa alle spalle la critica fase pandemica, **il 2022 è stato caratterizzato da una forte crescita del giro d'affari (+59% vs '21)**, del numero di noleggi (+41%) e dei giorni di noleggio (+28%). Sulla contrazione dei volumi - rispetto al pre-pandemia il settore ha perso 1 noleggio su 3 - hanno pesato in modo evidente le difficoltà di approvvigionamento della flotta: se nel 2021 la flotta media aveva registrato un calo pari al -28% rispetto al 2019, nel 2022 questo calo si è ridotto al -5%.

"Un fenomeno causato principalmente dalla perdurante scarsità di prodotto sul mercato e dalle politiche commerciali delle Case automobilistiche che continuano a privilegiare altri canali di vendita. Questo sta comportando un numero di veicoli largamente insufficiente a soddisfare la crescente domanda turistica e una permanenza delle vetture in flotta in aumento (ora intorno ai 16 mesi)", prosegue **ANIASA**.

Il car sharing torna a crescere

Il settore dell'auto condivisa sta vivendo una progressiva ripresa, ma gli effetti dell'onda lunga dello stop alla mobilità appaiono ancora evidenti, con un numero di noleggi ben lontano dai livelli del 2019: **5 milioni e 600.000**. Gli utenti iscritti sono oggi quasi 2 milioni e 500.000 e le vetture in flotta ammontano a 3.650.

Noleggio a lungo termine, nuovo boom trainato dai privati

Il noleggio a lungo termine ha proseguito anche nello scorso anno la propria crescita (+7% del fatturato vs 2021). La combinazione di maggiori acquisti (+17%) e minori vendite di usato (-18%) ha determinato **una flotta in forte aumento (+9%) che ha superato 1 milione e 100.000 veicoli**. Il business continua a conquistare nuove fette di mercato.

Un'espansione dovuta principalmente a due fattori: una progressiva, ma ancora non adeguata, ripartenza delle consegne, che ha consentito di rispondere alle richieste di rinnovo delle flotte da parte di fleet e mobility manager; il sensibile aumento delle richieste da parte dei privati (con e senza partita IVA), che vedono nella formula una vantaggiosa risposta alle loro esigenze di mobilità, specie in questa fase di transizione verso l'elettrico. **Il segmento dei privati nel**

2022 ha raggiunto quota 160.000 veicoli.

Il primo trimestre 2023

Nel primo trimestre dell'anno in corso, **il noleggio ha registrato una significativa crescita delle immatricolazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno** che lo ha portato stabilmente, per la prima volta dalla sua comparsa in Italia, sopra la quota di incidenza del 30% sul dato nazionale.

Ormai quasi un'auto nuova su tre è immatricolata dagli operatori di noleggio.

Il noleggio a breve termine, in vista di una stagione estiva che si preannuncia contraddistinta da un'elevata domanda, ha registrato indicatori positivi: fatturato (+16%), numero di noleggi (+22%), flotta (+7%).

Il lungo termine, in continuità con lo scorso anno, prosegue la propria crescita con una flotta in deciso aumento (+7%), a fronte di un boom delle immatricolazioni (+72%) che evidenzia come si stiano attenuando le difficoltà di consegne di nuove vetture, e di un giro d'affari in aumento del 9%.

La parola ai protagonisti

*"La mobilità del nostro paese necessita di misure strutturali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni fissati a livello europeo", ha dichiarato il presidente **ANIASA** - Alberto Viano. "L'accelerazione del ricambio del nostro parco circolante non può che passare da una maggiore diffusione delle forme di mobilità pay-per-use nel nostro paese. Per favorire il passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli, con conseguenti benefici ambientali ed economici, è oggi indispensabile un adeguato utilizzo della leva fiscale per alleggerirne la pressione sulla mobilità urbana, turistica e aziendale".*

*"IVA al 10% per i servizi di car sharing (come per i servizi di trasporto pubblico) e di noleggio a breve termine per turisti stranieri (come già avviene per alberghi e ristoranti), maggiore detraibilità e deducibilità per le vetture aziendali elettriche", ha evidenziato il Vice Presidente **ANIASA** - Italo Folonari, "sono le proposte che abbiamo formulato al Governo in vista della Legge sulla Delega Fiscale e della prossima Legge di Bilancio. Un riequilibrio fiscale per i servizi di mobilità a basso impatto ambientale trainerebbe la transizione verso l'elettrificazione del parco circolante e spingerebbe verso l'abbattimento delle emissioni nelle nostre città e verso il loro decongestionamento".*

Aniasa, Folonari: «Il noleggio auto aumenta la spesa turistica»



Ogni mille euro spesi in noleggio auto attivano ben 15mila euro di spesa turistica. Un dato fornito ieri da **Aniasa**, Associazione nazionale industria dell'autonoleggio, della sharing mobility e dell'automotive digital, presentando alla stampa il rapporto 2023. Una gran quantità di dati su come gli italiani utilizzano l'automobile e gli altri mezzi con i quali spostarsi per tragitti brevi o lunghi. E la crescita dell'autonoleggio, secondo il vicepresidente, **Italo Folonari**, ha delle ricadute significative sul comparto del turismo. Soprattutto in Italia, infatti, muoversi con un'auto è spesso una necessità, più che una libera scelta.

In ogni caso, da un'indagine che la **Bain & Company** ha compiuto per conto di **Aniasa**, l'italiano è assolutamente legato all'automobile. E se le **immatricolazioni** sono calate nel 2022 del 30%, questo vuol dire solo che le nuove auto costano troppo o c'è troppo tempo da aspettare. E così, molti hanno preferito tenere la vecchia sperando che possa durare più a lungo possibile. La conferma viene anche dal fatto che, nonostante i limiti posti alla vendita e alla circolazione delle auto diesel, lo scorso anno risultano aumentate le **emissioni** di Co2.

Le **auto elettriche**, in particolare, risultano particolarmente costose. E proprio per questo motivo le aziende propongono quasi solo modelli più grandi: le utilitarie, per le quali l'Italia è sempre stata il mercato più ricettivo, rientrano in una fascia di prezzo che dovrebbe più che raddoppiare se il motore termico si sostituisce con una batteria.

In ogni caso, chi si converte all'elettrico, per convinzione o per costrizione, guarda con sempre maggiore attenzione ai produttori orientali. Gli unici che riescono a proporre dei **prezzi** competitivi rispetto ai produttori europei. E in qualche Paese europeo auto elettriche cinesi si incontrano già con una certa frequenza. E il maggiore produttore ha già pianificato l'investimento per impiantare uno stabilimento nel vecchio continente.

Ma ecco cosa ha risposto Folonari alle **domande** de L'Agenzia di Viaggi Magazine.



Avete dato una cifra interessante: ogni mille euro spesi nel noleggio se ne producono 15.000 nel turismo. Ma come si arriva a questo dato?

«Aniasa rappresenta le rent-a-car: dal modello car sharing al noleggio a lungo termine, a giornata, a settimana o addirittura per 5-6 anni. Il breve termine è quello che sempre di più viene utilizzato come strumento per il raggiungimento di località turistiche. Abbiamo avviato due anni fa dei tavoli di lavori insieme all'European House Ambrosetti per capire quali sono le dinamiche dei nostri prodotti. Il breve termine è emerso essere un moltiplicatore della spesa del turismo. Il 90% dei beni patrimonio Unesco nel nostro Paese sono raggiungibili solo con veicoli privati. Risulta evidente che il turismo straniero, dai nostri aeroporti o stazioni, per poterli raggiungere deve poter prendere un'auto a noleggio».

Non a caso il noleggio in aeroporto sta crescendo. A che quota siamo arrivati adesso rispetto a tutto il noleggio di auto?

«Pensate che il 60% del noleggio a breve termine in Italia viene fatto negli aeroporti. Settore che sta riprendendo, sì, ma sta affrontando sfide enormi. Prima la pandemia, poi la difficoltà di approvvigionamento di nuovi veicoli dovuta alla crisi dei microchip, la crisi della logistica, le case automobilistiche che prediligono la vendita ad altri canali piuttosto che al noleggio. Tutti questi fattori hanno ridotto sensibilmente il numero di veicoli disponibili. Questo ha creato una frizione tra domanda e offerta. E quindi colgo l'occasione anche per suggerire ai nostri amici che pianificano una vacanza, siano essi nazionali o internazionali, di prenotare l'auto con largo anticipo, perché è l'unico modo per riuscire a ottenere tariffe che siano in linea con lo storico e non subiscono quella frizione che inevitabilmente avviene in prossimità della stagione estiva quando la domanda e l'offerta sono così distanti».

Ma storicamente in passato, negli anni del boom italiano, il noleggio era "merce" per stranieri; era un po' un lusso da americani. Adesso negli aeroporti voi siete in grado di monitorare qual è la quota di stranieri? E quale quella di italiani che noleggiano?

«Sicuramente sono interessanti due fenomeni. Il primo è quello che si accompagna anche all'incremento negli ultimi 20 anni degli spostamenti a medio raggio, grazie a una maggiore economicità. Pensiamo alle compagnie aeree low cost o alla crescita dell'alta velocità che ha spinto molti connazionali a pianificare le vacanze diversamente rispetto al passato. Ma è interessante anche la crescita della quota di mercato di noleggio a breve termine non per motivi di turismo. 20-30 anni fa si possedevano più automobili, adesso si riducono le auto e si noleggiavano in caso di necessità».

Per finire con il turismo: le agenzie di viaggi sono un vostro canale di vendita? L'agenzia che vende il pacchetto o i singoli servizi e ci mette dentro anche il noleggio?

«Le agenzie di viaggi hanno sicuramente subito una riduzione sensibile nel primo decennio del Duemila, rispetto a vent'anni prima. Quelle rimaste hanno arricchito e reso più sofisticata la loro offerta che ormai riguarda tutti gli aspetti del viaggio. Quindi rimangono un canale di vendita. Ovviamente, si è sviluppata nel tempo anche la pianificazione individuale dei viaggi. E quindi le persone prenotano online alberghi, aerei e anche il noleggio a breve termine. Dal punto di vista dell'incidenza non sono stati superati dall'auto organizzazione, ma rimangono pur sempre un canale interessante».

Immatricolazioni auto, una su tre "a noleggioVideo

Il dato emerso dall'ultimo rapporto **Aniasa**

Il mercato dell'auto ha avuto una flessione del 9,5% nel 2022, raggiungendo una percentuale inferiore al 31% rispetto al periodo pre-covid.

E' quanto emerge dalla presentazione della 22esima edizione del **Rapporto Aniasa**, riportato da una agenzia Ansa, che evidenzia come - di contro - il settore del noleggio continui a crescere, grazie ad un'incidenza superiore al 30% sulle immatricolazioni a livello nazionale: **in pratica, quasi 1 auto nuova su 3 "a noleggio.**

Sempre pi" elevata la quota di veicoli elettrificati: il 56% del totale immatricolato, infatti, " ibrido plug-in, mentre le elettriche rappresentano il 32%. Netta, dunque, la controtendenza rispetto alle immatricolazioni ai privati, dove la quota di auto elettriche " scesa, nel 2022, dal 4,6% al 3,7%.La mobilit" pay per use, in Italia, vanta una flotta circolante di 1,2 milioni di mezzi, ed ha un fatturato pari a 13 miliardi di euro.

Il noleggio a lungo termine, con oltre 158.000 contratti a privati nel 2022, ed una crescita della domanda di auto ibride pari al 43%, assume un ruolo importante nella transizione ecologica in un paese dove l'et" media delle auto " ormai di 12 anni (dato 2021). Anche il noleggio a breve termine, in ripresa rispetto al 2021, con un fatturato cresciuto del 60%, ed un numero di noleggi incrementato del 42%, vede un aumento in percentuale notevole, pari al 124%, di vetture ibride, e, anche se le immatricolazioni sono scese del 20% tra il 2021 ed il 2022, a causa della carenza di auto, potrebbe essere d'aiuto per far raggiungere all'Italia gli obiettivi fissati al 2035. Torna a crescere il car sharing , ma con quasi 2 milioni e 500mila iscritti " ancora lontano dai livelli del 2019, quando poteva contare su 5 milioni e 600mila utenti.

"La mobilit" del nostro Paese - dichiara il **presidente Aniasa, Alberto Viano** - necessita di misure strutturali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni fissati a livello europeo, e l'accelerazione del ricambio del nostro parco circolante non pu" che passare da una maggiore diffusione delle forme di mobilit" pay-per-use nel nostro Paese". "IVA al 10% per i servizi di car sharing (come per i servizi di trasporto pubblico) e di noleggio a breve termine per turisti stranieri (come gi" avviene per alberghi e ristoranti), maggiore detraibilit" e deducibilit" per le vetture aziendali elettriche - sottolinea il vice presidente **Aniasa**, Italo Folonari - sono le proposte che abbiamo formulato al Governo in vista della Legge sulla Delega Fiscale e della prossima Legge di Bilancio".

Nel corso della presentazione del Rapporto " emersa una maggiore ritrosia verso l'acquisto di un'auto nuova da parte degli italiani. E se nel 2020 la prima causa di un acquisto non portato a buon fine era un problema di reddito, nel 2022 il 30% delle motivazioni per non entrare in possesso di una vettura nuova sono state ascrivibili al prezzo. **Non " un mistero, quindi, che oggi gli italiani stiano spostando le loro attenzioni su marchi cinesi o asiatici, presi in considerazione da 1 automobilista su 5. C'" un vento che soffia da est sul mercato dell'auto**

che vede il segmento A calare di quota a livello europeo. Ma se la tendenza, nel Vecchio Continente, Ã quella di avere una maggiore crescita nel segmento C, in Italia Ã il B a far registrare il maggiore incremento di vendite.

In pratica, sta aumentando la produzione di vetture piÃ¹ grandi, anche per quanto riguarda le auto elettriche, e questo spinge i potenziali acquirenti a valutare anche offerte di marchi ancora poco noti ma dal listino meno impegnativo.Ã

Il mercato dell'auto ha avuto una flessione del 9,5% nel 2022, raggiungendo una percentuale inferiore al 31% rispetto al periodo pre-covid.

E' quanto emerge dalla presentazione della 22esima edizione del **Rapporto Aniasa**, riportato da una agenzia Ansa, che evidenzia come - di contro - il settore del noleggio continui a crescere, grazie ad un'incidenza superiore al 30% sulle immatricolazioni a livello nazionale: in pratica, quasi 1 auto nuova su 3 Ã a noleggio.

Sempre piÃ¹ elevata la quota di veicoli elettrificati: il 56% del totale immatricolato, infatti, Ã ibrido plug-in, mentre le elettriche rappresentano il 32%. Netta, dunque, la controtendenza rispetto alle immatricolazioni ai privati, dove la quota di auto elettriche Ã scesa, nel 2022, dal 4,6% al 3,7%.La mobilitÃ pay per use, in Italia, vanta una flotta circolante di 1,2 milioni di mezzi, ed ha un fatturato pari a 13 miliardi di euro.

Il noleggio a lungo termine, con oltre 158.000 contratti a privati nel 2022, ed una crescita della domanda di auto ibride pari al 43%, assume un ruolo importante nella transizione ecologica in un paese dove l'etÃ media delle auto Ã ormai di 12 anni (dato 2021). Anche il noleggio a breve termine, in ripresa rispetto al 2021, con un fatturato cresciuto del 60%, ed un numero di noleggi incrementato del 42%, vede un aumento in percentuale notevole, pari al 124%, di vetture ibride, e, anche se le immatricolazioni sono scese del 20% tra il 2021 ed il 2022, a causa della carenza di auto, potrebbe essere d'aiuto per far raggiungere all'Italia gli obiettivi fissati al 2035. Torna a crescere il car sharing, ma con quasi 2 milioni e 500mila iscritti Ã ancora lontano dai livelli del 2019, quando poteva contare su 5 milioni e 600mila utenti.

Ã "La mobilitÃ del nostro Paese - dichiara il **presidente Aniasa, Alberto Viano** - necessita di misure strutturali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni fissati a livello europeo, e l'accelerazione del ricambio del nostro parco circolante non puÃ² che passare da una maggiore diffusione delle forme di mobilitÃ pay-per-use nel nostro Paese". "IVA al 10% per i servizi di car sharing (come per i servizi di trasporto pubblico) e di noleggio a breve termine per turisti stranieri (come giÃ avviene per alberghi e ristoranti), maggiore detraibilitÃ e deducibilitÃ per le vetture aziendali elettriche - sottolinea il vice presidente **Aniasa**, Italo Folonari - sono le proposte che abbiamo formulato al Governo in vista della Legge sulla Delega Fiscale e della prossima Legge di Bilancio".

Nel corso della presentazione del Rapporto Ã emersa una maggiore ritrosia verso l'acquisto di un'auto nuova da parte degli italiani. E se nel 2020 la prima causa di un acquisto non portato

a buon fine era un problema di reddito, nel 2022 il 30% delle motivazioni per non entrare in possesso di una vettura nuova sono state ascrivibili al prezzo. **Non Ã un mistero, quindi, che oggi gli italiani stiano spostando le loro attenzioni su marchi cinesi o asiatici, presi in considerazione da 1 automobilista su 5. C'Ã un vento che soffia da est sul mercato dell'auto che vede il segmento A calare di quota a livello europeo. Ma se la tendenza, nel Vecchio Continente, Ã quella di avere una maggiore crescita nel segmento C, in Italia Ã il B a far registrare il maggiore incremento di vendite.**

In pratica, sta aumentando la produzione di vetture piÃ¹ grandi, anche per quanto riguarda le auto elettriche, e questo spinge i potenziali acquirenti a valutare anche offerte di marchi ancora poco noti ma dal listino meno impegnativo.Ã

Stampa 

Condividi su 

Immatricolazioni auto, è crisi in Italia: i numeri sono preoccupanti



I numeri relativi alle immatricolazioni auto permettono di avere un'idea precisa di come stia andando il mercato in Italia. E purtroppo la situazione è particolarmente sconcertante.

Il mondo dei motori è stato quello che ha sofferto maggiormente a causa delle restrizioni introdotte a causa della pandemia e anche ora che queste sono ormai un ricordo la ripresa appare difficilmente lenta. Non è così difficile cercare di capirne i motivi, Chi è stato a lungo in cassa integrazione, ha chiuso la sua attività o è stato per mesi senza guadagnare non se la sente certamente di programmare un acquisto oneroso come quello che viene richiesto per una vettura nuova.

Il problema viene compensato solo in minima parte dall'idea di optare per un finanziamento pluriennale, soluzione adottata dalla maggioranza delle persone. La paura del futuro, infatti, non permette di programmare in maniera tranquilla, pur sapendo di dover sostenere un importo fisso ogni mese. A testimoniare in maniera chiara questa situazione ci sono i numeri delle immatricolazioni auto.

Immatricolazioni auto: la situazione resta difficile

Come già accaduto in passato, **il metodo scelto per smuovere il mercato è rappresentato dall'introduzione di una serie di incentivi**, sia a livello nazionale, sia regionale in alcuni casi. L'effetto ottenuto è stato però solo parzialmente quello sperato.

La maggior parte degli italiani, infatti, si sono dirottati sulle agevolazioni previste per le vetture a benzina o diesel, mentre risultano essere ancora scettici sulle elettriche, nonostante queste debbano, secondo le intenzioni dell'Unione Europea, rappresentare il nostro futuro.

Questo non può che fare preoccupare le aziende e gli addetti ai lavori in genere, con il rischio che possano esserci tagli anche al personale. Del resto, i numeri delle immatricolazioni auto sembrano parlare chiaro.

I dati fanno riflettere

A dare l'idea in merito all'andamento di un settore sono certamente i numeri, che rappresentano una cartina al tornasole piuttosto chiara di come sta evolvendo la situazione relativa alle immatricolazioni auto. **È in calo il numero degli italiani che decidono di acquistare una vettura, non a caso una su tre di quelle che attualmente circolano sono a noleggio.**

Si tratta di una soluzione che ha un duplice vantaggio: **l'investimento richiesto è certamente minore, oltre a poter evitare di andare incontro al processo di svalutazione del mezzo** che inevitabilmente inizia già all'uscita dal **concessionario**. Al termine del contratto si può inoltre decidere se proseguire con un accordo simile per un altro modello, in modo tale da avere sempre una macchina nuova o quasi.

Il 2022 non può che essere considerato un risultato positivo proprio per le aziende di noleggio, a dispetto di quanto accaduto per chi ha puntato sull'acquisto. C'è stato infatti **un incremento pari a 415 mila unità immatricolate in Italia** per un valore complessivo di 10,5 miliardi di euro ed una clientela di 250.000 soggetti tra privati, aziende e PA.

Si ha così modo di avere a propria disposizione un veicolo nell'arco di poco tempo, cosa non sempre possibile invece quando ci si reca in concessionaria a causa del ritardo registrato nel rifornimento delle materie prime. Ed è proprio per questo che il Vice Presidente **ANIASA** Italo Folonari ha voluto fare un appello al governo, invitandolo a fissare al 10% l'IVA per i servizi di car sharing e di noleggio a breve termine per i turisti stranieri, oltre a garantire ai clienti maggiori detraibilità e deducibilità per le vetture aziendali elettriche.

Gli italiani e l'auto. Crollano rottamazioni e propensione all'acquisto

Il nuovo rapporto **Aniasa** sottolinea la forte crescita del noleggio. Un'indagine di Bain & Company segnala la crisi delle utilitarie



È stata presentata a Milano la ventiduesima edizione del **Rapporto Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità. Nel corso dell'incontro è stato presentato il nuovo e interessante studio condotto da **Bain & Company** "Il vento dell'Est soffia sull'automotive", l'indagine annuale sulla mobilità degli italiani, che appaiono disorientati (anche dai tempi di consegna molto posticipati), **rimandano l'acquisto dell'auto e per lo più finiscono per tenersi la propria**, come confermato dal drastico **crollo delle rottamazioni** (-30% nel 2022 rispetto al 2021), con quasi mezzo milione in meno di vetture rottamate. La naturale conseguenza di questi fattori è una **crescita continua del parco circolante, nonché della sua età media, che ormai ha raddoppiato i livelli di 20 anni fa, superando i 12 anni di età per vettura**. E quando gli italiani devono proprio cambiare l'auto, preferiscono sempre di più noleggiarla anziché acquistarla.

Sempre meno piccole. La progressiva elettrificazione sta portando ad un graduale disimpegno dei Costruttori tradizionali dal segmento delle utilitarie: il segmento A, storicamente molto rilevante in Italia con quote pari ad un quinto del mercato, ha iniziato ad arretrare fino a toccare quota 15%, a beneficio dei segmenti auto più grandi (e costosi). Secondo Bain crolla quindi, almeno per il momento, il falso mito delle piccole elettriche da città: ad oggi i veicoli

elettrici ottengono la quota maggiore nei segmenti di vetture medio-grandi. La sofferenza del mercato - che si traduce in un calo delle immatricolazioni - è confermata dalla **minore propensione all'acquisto da parte degli italiani**. Quasi il 60% della popolazione, infatti, non ha preso in considerazione, lo scorso anno, l'acquisto di un bene costoso come l'auto, principalmente per motivi legati all'incertezza economica. In questo contesto, dunque, incentivi e sconti aggiuntivi, se ben orchestrati, sono l'unico elemento che potrebbe far prendere in considerazione l'acquisto di una nuova auto.

Il vento dell'Est. In risposta alle esigenze di sostenibilità economica dei consumatori, prosegue Bain, il mercato italiano sta quindi diventando sempre più appannaggio di costruttori dell'Est, sia asiatici che dell'Est Europa, in grado di produrre auto a costi più competitivi. Per conquistare il mercato del Vecchio Continente, questi operatori stanno sfruttando nuove catene di fornitura, ma anche soluzioni creative, riposizionandosi nel frattempo su un segmento più premium, in linea con la domanda del mercato europeo. Dalla Cina si stanno affacciando nuovi attori nativi EV, non solo nella parte di mercato mainstream, ma anche nei segmenti top. Non a caso, alcuni marchi asiatici hanno già scalato molte delle prime posizioni nelle vendite globali di vetture elettrificate, scavalcando anche Tesla. La classifica dei principali produttori di vetture elettrificate è costellata di marchi cinesi, che hanno ormai tolto il podio ai player storici: BYD è il primo produttore di auto elettrificate al mondo (Tesla mantiene il gradino più alto nelle BEV). Il grosso delle vendite si registra in Cina, ma la quota in Europa è in progressivo aumento. Lo spostamento dell'assetto verso l'Oriente è particolarmente evidente anche sulle quote di produzione, dove l'Europa ha ceduto lo scettro di principale produttore alla Cina, che già oggi ha raggiunto il quarto posto nella classifica dei Paesi che hanno registrato il maggior numero di brevetti in Europa, con l'Italia solo undicesima. I costruttori dell'Est (Europa e asiatici) conquisteranno nei prossimi anni crescenti fette di mercato (in Italia il 4% al 2030), a scapito dei marchi tradizionali del Vecchio Continente, che dal 2015 ad oggi hanno perso la produzione sul proprio territorio di 5 milioni e 300mila vetture, oggi prodotte per lo più in Cina.

Noleggio in crescita. Esaminando i numeri del mercato, **Aniasa** conferma che il noleggio veicoli continua a crescere, raggiungendo un'incidenza superiore al 30% sulle immatricolazioni a livello nazionale, con una quota sempre più significativa di nuove vetture ibride (56% del totale immatricolato ibrido plug-in) ed elettriche (32%); una flotta di 1 milione e 200mila mezzi, che si conferma leva strategica per la decarbonizzazione della mobilità italiana, a fronte di 13 miliardi di euro di fatturato. In un mercato dell'auto in calo nel 2022 (-9,5%) e in graduale ripresa nel 2023, il settore del noleggio veicoli è tornato a marciare a velocità elevata, trainato dalla significativa crescita del lungo termine: 415.000 veicoli immatricolati in Italia, per un valore di 10,5 miliardi di euro, una clientela arrivata a 250.000 soggetti tra aziende di ogni dimensione e comparto, pubbliche amministrazioni e soggetti privati, oltre 31 milioni di giornate di noleggio per spostamenti a fini turistici o a breve termine e oltre 5,6 milioni di contratti di car sharing nelle città metropolitane.

Crollano rottamazioni e propensione all'acquisto



È stata presentata a Milano la ventiduesima edizione del **Rapporto Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità. Nel corso dell'incontro è stato presentato il nuovo e interessante studio condotto da **Bain & Company** "Il vento dell'Est soffia sull'automotive", l'indagine annuale sulla mobilità degli italiani, che appaiono disorientati (anche dai tempi di consegna molto posticipati), **rimandano l'acquisto dell'auto e per lo più finiscono per tenersi la propria**, come confermato dal drastico **crollo delle rottamazioni** (-30% nel 2022 rispetto al 2021), con quasi mezzo milione in meno di vetture rottamate. La naturale conseguenza di questi fattori è una **crescita continua del parco circolante, nonché della sua età media, che ormai ha raddoppiato i livelli di 20 anni fa, superando i 12 anni di età per vettura**. E quando gli italiani devono proprio cambiare l'auto, preferiscono sempre di più noleggiarla anziché acquistarla.

Sempre meno piccole. La progressiva elettrificazione sta portando ad un graduale disimpegno dei Costruttori tradizionali dal segmento delle utilitarie: il segmento A, storicamente molto rilevante in Italia con quote pari ad un quinto del mercato, ha iniziato ad arretrare fino a toccare quota 15%, a beneficio dei segmenti auto più grandi (e costosi). Secondo Bain crolla quindi, almeno per il momento, il falso mito delle piccole elettriche da città: ad oggi i veicoli elettrici ottengono la quota maggiore nei segmenti di vetture medio-grandi. La sofferenza del mercato - che si traduce in un calo delle immatricolazioni - è confermata dalla **minore propensione all'acquisto da parte degli italiani**. Quasi il 60% della popolazione, infatti, non ha preso in considerazione, lo scorso anno, l'acquisto di un bene costoso come l'auto, principalmente per motivi legati all'incertezza economica. In questo contesto, dunque, incentivi e sconti aggiuntivi, se ben orchestrati, sono l'unico elemento che potrebbe far prendere in considerazione l'acquisto di una nuova auto.

Il vento dell'Est. In risposta alle esigenze di sostenibilità economica dei consumatori, prosegue Bain, il mercato italiano sta quindi diventando sempre più appannaggio di costruttori dell'Est, sia asiatici che dell'Est Europa, in grado di produrre auto a costi più competitivi. Per conquistare il mercato del Vecchio Continente, questi operatori stanno sfruttando nuove catene di fornitura, ma anche soluzioni creative, riposizionandosi nel frattempo su un segmento più premium, in linea con la domanda del mercato europeo. Dalla Cina si stanno affacciando nuovi attori nativi EV, non solo nella parte di mercato mainstream, ma anche nei segmenti top. Non a caso, alcuni marchi asiatici hanno già scalato molte delle prime posizioni nelle vendite globali di vetture elettrificate, scavalcando anche Tesla. La classifica dei principali produttori di vetture elettrificate è costellata di marchi cinesi, che hanno ormai tolto il podio ai player storici: BYD è il primo produttore di auto elettrificate al mondo (Tesla mantiene il gradino più alto nelle BEV). Il grosso delle vendite si registra in Cina, ma la quota in Europa è in progressivo aumento. Lo spostamento dell'assetto verso l'Oriente è particolarmente evidente anche sulle quote di produzione, dove l'Europa ha ceduto lo scettro di principale produttore alla Cina, che già oggi ha raggiunto il quarto posto nella classifica dei Paesi che hanno registrato il maggior numero di brevetti in Europa, con l'Italia solo

undicesima. I costruttori dell'Est (Europa e asiatici) conquisteranno nei prossimi anni crescenti fette di mercato (in Italia il 4% al 2030), a scapito dei marchi tradizionali del Vecchio Continente, che dal 2015 ad oggi hanno perso la produzione sul proprio territorio di 5 milioni e 300mila vetture, oggi prodotte per lo più in Cina.

Noleggio in crescita. Esaminando i numeri del mercato, **Aniasa** conferma che il noleggio veicoli continua a crescere, raggiungendo un'incidenza superiore al 30% sulle immatricolazioni a livello nazionale, con una quota sempre più significativa di nuove vetture ibride (56% del totale immatricolato ibrido plug-in) ed elettriche (32%); una flotta di 1 milione e 200mila mezzi, che si conferma leva strategica per la decarbonizzazione della mobilità italiana, a fronte di 13 miliardi di euro di fatturato. In un mercato dell'auto in calo nel 2022 (-9,5%) e in graduale ripresa nel 2023, il settore del noleggio veicoli è tornato a marciare a velocità elevata, trainato dalla significativa crescita del lungo termine: 415.000 veicoli immatricolati in Italia, per un valore di 10,5 miliardi di euro, una clientela arrivata a 250.000 soggetti tra aziende di ogni dimensione e comparto, pubbliche amministrazioni e soggetti privati, oltre 31 milioni di giornate di noleggio per spostamenti a fini turistici o a breve termine e oltre 5,6 milioni di contratti di car sharing nelle città metropolitane.

